Anno XXXVIII — Giovedì 30 Aprile 188[illegible] — N. 100

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

ASSOCIAZIONE COSTITUZIONALE DI FERRARA

Pubblichiamo il resoconto morale letto nell'adunanza del 26 corrente a nome del Consiglio Direttivo, dal Segretario e relatore avv. L. Ravenna.

Signori

Il Consiglio Direttivo sarebbe stato in dovere di convocarvi prima d'ora per presentarvi il resoconto morale e finanziario dell'Associazione, ma lo trattenne il desiderio di potervi annunciare l'esaurimento del compito principale che ad esso era imposto. Ed ora che è giunto alla meta desiata non tarda più oltre a chiamarvi, a rassegnare nelle vostre mani l'ufficio affidatogli, nel desiderio che altri più fortunati possano ricondurre alla vittoria il partito liberale della nostra città.

Voi ricordate che quando nel 27 Maggio 1883 costituiste come lo è attualmente il Consiglio Direttivo, si era da poco usciti da una lotta politica infelice, e l'Associazione nostra si trovava in tale sbilancio da obbligare la maggior parte di coloro che l'avevano fino allora capitanata, a rimanere al proprio posto, fino a che fosse provveduto al modo di fare onore agl'impegni assunti. È questo il precipuo incarico che addossavasi al Consiglio, e finalmente ora ci possiamo presentare a voi, lieti di aver rimessa l'Associazione in istato finanziario normale.

Il merito di questo felice risultato è tutto vostro, o Signori, che nella suindicata seduta del 27 Maggio 1883 all'unanimità deliberaste d'imporre ai soci azionisti il carico del pagamento straordinario della rispettiva quota annua quadruplicata, e d'invitare i soci non azionisti a concorrere colle loro offerte a riempire il vuoto di cassa.

La vostra decisione riscosse l'approvazione anche della gran maggioranza dei non intervenuti alla seduta, e dal resoconto finanziario di cui vi si darà or ora lettura rileverete che oltre agl'incassi ordinari, si ebbero nel 1883 riscossioni straordinarie per L. 3407, di guisa che mediante le economie del successivo esercizio 1884 la deficenza che era al 31 Decembre 1882 di L. 3338. 75, a cui si era aggiunta la spesa per l'elezione supplettiva in L. 1792. 45, è discesa a L. 600, composta di L. 500 saldo di spese di stampa, e L. 100 concorso votato dall'assemblea pel monumento a Lanza, in confronto alla quale somma sonvi ancora alcune quote del 1884 incassate su cui si può calcolare, oltre l'importo dai mobili di spettanza sociale.

Qualunque sieno quindi le vostre deliberazioni per l'avvenire, nessun debito rimarrà all'Associazione malgrado le spese ingenti a cui dovette sobbarcarsi per le due lotte politiche per esser pur troppo tanto sfortunate.

Ma se noi eravamo durante questi due anni preoccupati più che altro da tale pensiero, non abbiamo però mancato d'interessarci ancora per le elezioni amministrative, convinti della grande importanza che hanno pel paese i corpi deliberanti locali, e del dovere che incombe ai cittadini di adoperarsi affinchè in essi abbiano seggio uomini onesti, amministratori sagaci, ed alieni da ogni partigianeria e da opinioni estreme.

Tanto nel 1883 quanto nel 1884 riuscimmo vincitori completamente, ma ci duole il dirlo: non per l'affluenza degli elettori di parte nostra alle urne, ma per l'astensione dei radicali. Crediamo che se ci fossà stata lotta seria i membri dell'Associazione ed i loro amici sarebbero accorsi più numerosi, mentre la sconfitta toccata nelle elezioni generali non sarebbe stata una ragione plausibile per farci abbandonare il campo delle battaglie amministrative, dopo specialmente che il risultato aritmetico, se non l'ufficiale, della elezione supplettiva aveva mostrato che siamo in grado ancora di vincere.

Se non che riuscì doloroso per noi il trovarci di fronte nell'ultimo anno non già i soliti avversari che l'Associazione ebbe la fortuna di battere sul terreno amministrativo dal giorno in cui essa fu fondata, ma cittadini affigliati già quasi tutti all'Associazione stessa, ed alcuni anche che avevano in passato accettato di gran cuore la candidatura da noi loro offerta pel consiglio cittadino, e che ce ne avevano ringraziato dichiarandosene onorati. Questi nostri amici personali ed un tempo anche politici, non iscesero in campo a bandiera spiegata, non contrapposero programma a programma, non accennarono ai motivi di certi ostracismi, o di certe preferenze, ma si adoperarono attivamente per combattere la nostra lista, e poterono colla influenza personale raccogliere un discreto numero di voti, senza però riuscire a fare trionfare alcun candidato che non fosse anche nostro.

Questa lotta ci sorprese ancor più in quanto che l'Associazione non s'ispirò nelle sue scelte a concetti d'esclusivismo, accolse nelle sue liste nomi notoriamente da essa dissenzienti, e non cercò che garanzie di rettitudine, e di pratica amministrativa. E se insistiamo ora sopra questa circostanza gli è per richiamare la vostra attenzione sul rimaneggiamento dei partiti che sembra si vada da taluno tentando fra noi, non sappiamo bene con quali viste, e perchè abbiate a deliberare quale attitudine possa e debba prendere in questo stato di cose la nostra società.

In altra occasione dopo le elezioni annuali ebbe campo di affermarsi l'Associazione Costituzionale; ciò fu quando per la generosa iniziativa della Consociazione Mutua fra gli operai ferraresi si formò un Comitato di soccorso pei cholerosi. Fedele al programma della società nostra, e ricordando ch'essa pure in altre circostanze si era fatta iniziatrice d'opere filantropiche, il Consiglio Direttivo accettò con premura l'invito di formare parte di quel Comitato; due dei suoi membri, gli avv. Leati e Turbiglio, vi si aggregarono quali rappresentanti del nostro sodalizio, ed oltre ad avere contribuito efficacemente a rendere possibile la passeggiata di beneficenza, essi posero la nostra residenza a disposizione del Comitato per depositarvi gli oggetti regalati dalla carità cittadina.

Se dopo ciò noi vi dicessimo di essere soddisfatti dell'andamento della società, asseriremmo cosa pur troppo non vera. Parecchie dimissioni avemmo a lamentare in questi due anni, fra cui alcune spiacevolissime. Al 31 dicembre 1882 i soci iscritti erano 717 cioè: 521 in città, 20 al forese, 159 in provincia, 17 fuori; ora siamo 698 di cui 438 in città, 17 al forese, 154 in provincia, 29 fuori: i rinunciatari in questo frattempo furono 55, (*) 24 i morti. La maggiore diminuzione si verificò in città, mentre pel resto si rimase quasi stazionari; però non saremmo neppure in numero troppo esiguo, se ci fosse fra noi maggiore coesione, maggiore affiatamento, se sopratutto avessimo un po' più di fiducia nelle nostre forze, un po' più di ardore nella lotta, un po' più di buona volontà per far fronte al lavorio continuo, indefesso, instancabile dei nostri avversari.

Noi che eravamo un giorno abituati alle vittorie, ci siamo scoraggiati, accasciati alla prima sconfitta. Non così si comportarono gli avversari nostri: essi aspettarono pazientemente, ma adoperandosi sempre pel trionfo dei loro ideali, che sorgesse un giorno per loro favorevole, e riuscirono. Credete voi o signori che si possa, che si debba fare altrettanto? Se sì, sceglietevi una rappresentanza attiva, energica, infaticabile, eleggete fra voi uomini che più abili di noi sappiano riprendere anche nell'agone politico il posto che in passato il nostro partito occupava nella nostra provincia.

Noi ci chiameremo fortunati di potere militare come semplici gregari nelle file di quel gran partito che seppe sciogliere in Italia il problema di conciliare la stabilità del sistema monarchico, col più ampio sviluppo della libertà, e col saggio e costante progresso della vera democrazia.

(*) La maggior parte delle rinuncie devesi ascrivere a cambiamenti di residenza — N. d. R.

La nota del giorno

Nobili e patriottiche furono le parole pronunziate dal Gladstone nell'invitare la Camera dei Comuni ad approvare il credito straordinario di 11 milioni di sterline, ma non furono quelle attese con sì viva ansietà dal pubblico inglese e non inglese, poichè non isparsero la luce sulla buia situazione, non rivelarono a qual punto si trova la vertenza afghana, non tolsero o diminuirono la penosa incertezza che travaglia da tanto tempo gli animi. Il ministro va lodato anzichè biasimato d'una reticenza comandata da ragioni di pubblico, supremo interesse. Aveva promesso di parlare delle trattative con la Russia, se avesse potuto farlo senza nuocere al loro andamento ed esito; ora, egli giudica che il momento opportuno di dir tutto non sia ancor venuto è però crede dover suo tacere. A che, dunque, si riducono le sue dichiarazioni? Alla designazione generica degli scopi ai quali deve servire il supplemento di danaro chiesto dal Governo; all'affermazione del proposito del Governo di tutelar l'onore e gli interessi dell'Impero con mezzi pacifici, se i pacifici basteranno; con altri, se altri saranno necessarj. In sostanza il Gladstone ripetè ciò chè aveva già detto quando presentò la domanda di credito; soltanto il suo discorso ebbe un'intonazione generale patriottica e nella perorazione una solennità conforme alla gravità della situazione. Cosicchè il suo principal merito è quello di far sentire tutta codesta gravità; del resto, esso nè accresce la speranza di pace, nè acqueta i timori di guerra. Tuttavia, l'impressione che noi ne riceviamo è, se dobbiamo essere sinceri, piuttosto sfavorevole che favorevole. Vi si afferma, è vero, che oggi non si tratta di *casus belli*; che guerra non c'è, nè forse ci sarà tra Inghilterra e Russia; ma a noi pare già un brutto sintomo veder la parola guerra divenir famigliare alla bocca così guardinga, così scrupolosa di Gladstone; tal parola in tal bocca ha un suono sinistro.

LA TOMBA DI GARIBALDI

Achille Fazzari scrive la seguente lettera alla *Rassegna*:

Roma, 28 aprile.

Egregio sig. Direttore,

Ho sempre approvato quello che il vostro giornale fin qui ha scritto intorno al mercimonio che si diceva volersi fare della tomba del Generale Garibaldi, e, appena in Calabria me ne giunsero le prime notizie, aveva divisato di fare eco alle parole della *Rassegna* per protestare contro la ridda oscena che intorno a quel nome e a quella tomba si faceva. Ma me ne trattenne poi il pensiero che qualcuno della famiglia del Generale, maggiormente colpito da quelle voci, non la avrebbe lasciata senza smentita.

Così fu difatti, e, pochi giorni dopo, lessi con molto piacere che, da Menotti al marito di Clelia, si dichiarava trattarsi di dono, e che più che donare s'intendeva affidare alla Nazione, come alla sua custode, più degna, la tomba del Generale.

Oggi però nel n. 115 del vostro giornale leggo che si ritorna sull'argomento, e vi si riferisce che, per la vendita di Caprera, si è contrattato un compenso, e che questo compenso è di lire quattrocentomila.

Per mettere il desiderato termine a questa gazzara, io sono disposto a pagare a quegli che crede di averne il diritto, lire 500 mila, lasciandogli l'isola che può avere un valore venale. In compenso però mi si deve poter concedere la facoltà di trasportare la spoglia venerata del Generale in un punto, che mi appartiene, della Calabria, e che, quando Egli volle visitare mia Madre e conoscere la mia famiglia, fu per breve tempo suo graditissimo soggiorno.

Là in quel golfo di Squillace, ove sono tuttora vive le memorie di Cassiodoro, la tomba di Garibaldi sarebbe adorata da tutti quei calabresi che, come me, ritengono di dovere a lui la libertà e la fortuna di essere governati sotto lo scettro di Casa Savoia.

Il garibaldino
ACHILLE FAZZARI

OFFERTA GENEROSA

Un signore italiano, di cui, per ora, si tace il nome, avrebbe posto a disposizione del Ministero della pubblica istruzione 200 mila lire per fondare un premio annuo di 10 mila lire — cioè l'interesse di quel capitale — da conferirsi a quelle pubblicazioni scientifiche che l'Accademia dei Lincei giudicherà migliori.

IN ITALIA

ROMA 28 — Il nuovo Ministro degli Stati Uniti d'America a Roma ha declinato l'uffizio, la sua nomina non essendo stata gradita dal Governo Italiano (Vedi notizie estere).

— È insussistente la notizia che il ministero della marina abbia venduta una corazzata all'Inghilterra.

— Il discorso del Gladstone fece una grande impressione per l'elevatezza e la superiorità dei concetti e dell'intonazione vibrata, ma non provocante. Esso però generalmente convince della pochissima probabilità che duri la pace.

— Il Ferry, ai pochi uomini politici coi quali ha parlato, dichiarò ripetutamente essere falso che la maggioranza dei francesi non ami l'Italia. Gli articoli e le corrispondenze dei giornali italianofobi, più che le tendenze dello spirito pubblico, rappresentano degli artifizi polemici, i progetti dei francesi su Tripoli sono invenzioni di fantasie malate, come i sospetti, spesso manifestantisi in Italia, di possibili intelligenze tra la Francia e il Vaticano. Più serio, secondo lui, è l'altro aspetto della questione romana, la bonifica e il risanamento di questa plaga deserta, frammezzo alla quale la capitale dell' Italia tenterebbe invano di raggiungere l' antico suo splendore.

NAPOLI 28 — I Sovrani daranno, durante il loro soggiorno a Napoli, tre pranzi di gala e un gran ballo.

— Assicurasi che sia insussistente la notizia delle dimissioni del marchese San Severino da prefetto di Napoli.

UDINE — Sulla facciata del palazzo della Prefettura, è stata messa una lapide, in memoria di Quintino Sella, con la seguente iscrizione:

A — Quintino Sella — Uomo di Stato — Sapiente, ardimentoso — Primo reggitore — della Provincia di Udine — a libertà vendicata — Promotore della sua prospera fortuna — dai friulani riconoscenti — ammirato — per semplicità di vita — altezza d'ingegno — ardore della grandezza d'Italia — con la sua Roma — Il Consiglio Provinciale — MDCCCLXXXIV.

RAVENNA 29 — Questa mattina all'alba, nella via Faentina in Parrocchia S. Michele, venne rinvenuto su di una barroccia il cadavere di un tal Gaetano Gavasi (?) birocciaio. Sul suo corpo vi eran 12 ferite di coltello.

Gli asini che tiravano la barroccia, erano stati fermati ad un paracarro della via. Sembra che la causa del delitto sia stato il furto. L'autorità è ancora sul luogo per l' opportuna inchiesta.

LUGO 28 — Le speranze da tutti fondate sulla idea dei *tram* a vapore Lugo-Cotignola-Faenza in continuazione di quello Lugo-Fusignano-Alfonsine, stanno oramai per tradursi in realtà poichè gli studi sono a buon porto.

Il *tram* Lugo-Faenza dev' essere il naturale compimento della ferrovia, in costruzione, Ferrara-Lavezzola-Lugo, ed anche, come fu detto, del *tram* Lugo-Alfonsine, perocchè per esso il ferrarese tutto, e parte del circondario di Ravenna saranno unite nel modo più breve con la vicina Faenza quindi con la Toscana pel valico appenninico Faenza-Firenze che fra qualche anno verrà aperto al pubblico servizio.

ALL' ESTERO

NEW YORK — Il *Progresso d'Italia* pubblica le seguenti dichiarazioni:

« Avevamo ragione di scrivere nel numero del 15 aprile che il governo d'Italia poteva e doveva rifiutarsi di accogliere il signor avvocato A. M Kieley di Richmond, testè nominato rappresentante degli Stati Uniti a Roma, perchè non solo prese parte ad un Comizio di reazionari contro il 20 Settembre, ma perchè giudicò Vittorio Emanuele e il governo italiano con parole addirittura sconvenienti, da *caccialepre* o da zuavo papalino, non da liberale e non da uomo civile.

« Difatti, si annuncia che il barone Fava, degno ministro d' Italia a Washington, ha diretto una lettera al dipartimento di Stato, nella quale, richiamando i precedenti del signor Kieley, chiede al segretario Bayard quale sarà per essere la sua decisione in proposito.

« Il barone Fava ha pure telegrafato al ministro Mancini, il quale — è sperabile — respingerà la nomina del bigotto diplomatico, che invece di andare a Roma — nella Roma, con buona pace diventata e per sempre la capitale d' Italia — può starsene in Virginia a sgranare il rosario e ad augurare, nei *meetings* di quei buffi repubblicani all'acqua benedetta, il trionfo delle sante chiavi e del papato.

« Dal resto, il signor Kieley ha nella sua vita una brutta pagina, che ce lo rende, se è possibile, anche più antipatico.

« Combattè fra le schiere del Sud, durante la guerra civile, *in favore della schiavitù* contro il Nord, dai cui soldati fu anche fatto prigioniero.

« Il signor Kieley ha cominciato la sua carriera come ferventissimo apostolo di quella infame barbarie, che è l' asservimento del proprio simile e l'ha interpolata, divertendosi ad ingiurare il Re e l' Italia. »

CRONACA

La piena del Po. — Le acque salgono rapidamente; 10 centimetri ogni ora. Stamani alle 9 l' idrometro di Pontelagoscuro segnava cent. 35 sotto zero.

Le notizie del corso superiore del fiume non sono tranquillizzanti a giudicarne dal tuono dei giornali che riceviamo da Piacenza e Pavia.

— La *Libertà* di Piacenza scrive:

« La piena del Po è sempre in aumento, e il tempo è tuttora cattivo — pioggia continua, temperatura sciroccale. I terreni bassi fuori di argine sono quasi tutti innondati.

« Il pelo d' acqua stamattina alle 7. 35 segnava all' idrometro del ponte in ferro m. 5. 18. Si avrebbe perciò avuto dalle sei ant. di ieri ad oggi un alzamento d'acqua in media di centimetri sette circa per ora.

« Il ponte di chiatte è inservibile, perchè l' acqua sorpassa la strada di S. Rocco al Porto ».

— E il *Patriota* di Pavia scrive:

« In causa delle pioggie e del dominante vento sciroccale, il Po si elevò con forte rapidità fino a raggiungere l' altezza di m. 4 61 sopra zero all' idrometro della Becca alle ore 9 ant. d' oggi, (29) crescendo nove centimetri all' ora.

« Le notizie pervenute dai tronchi superiori accennano a continuo rigonfiamento, per cui, vista la stagione sciroccale e piovosa e la quantità di neve depositata sulle giogaje dei monti, si può temere che la piena si faccia molto elevata.

« Furono attivate le guardie, e gli ingegneri partirono già per le rispettive linee arginali ».

Il Consiglio Comunale tiene oggi seduta.

Alle Assise. — Ieri ebbe termine la trattazione della causa contro Barzacchi Antonio accusato di grassazione ai danni del dott. Pasquali Antonio.

R tenuto dai giurati responsabile del crimine appostogli esclusa l' aggravante delle minaccie a mano armata e con ammissione delle attenuanti, la Corte lo condannava a 10 anni di reclusione e 5 di sorveglianza della P. S. accessori di Legge danni e spese.

Repetita juvant. — La Mostra delle Rose, a benefizio esclusivo degli Asili Infantili della Città e del sobborgo San Luca, verrà inaugurata, salvo impedimenti straordinari, Sabato 16 Maggio alle 1 pom.

L' avere associata a questa Mostra — che è espressione di gentilezza e soavità di costumi — lo scopo della beneficenza, rende sicuri i signori Promotori dell' efficace e cortese adesione di quanti accoppiano al gusto del bello un animo caritatevole. Il Comizio Agrario ha molto opportunamente assegnati diversi premi agli Espositori che ne saranno giudicati degni. Il munificente Duca di Fabriago ha posto a disposizione di codesta Mostra il suo vasto ed ammirabile giardino. Tutto fa sperare in uno splendido concorso che corrisponda al duplice fine, in ispecie da parte di coloro che, sia per professione, sia per diletto, si occupano con amore e passione della *Regina dei fiori*.

Il programma per l' aggiudicazione dei premi agli espositori più meritevoli stabilisce, oltre alle menzioni onorevoli, i seguenti premi:

Categ. I.ª — *Gran Diploma d' Onore* alla collezione più numerosa e più completa di fiori di Rose, avuto riguardo alle diverse specie ed alla esatta nomenclatura.

Categ. II.ª — *Diploma* alla collezione più notevole di fiori di Rose fra le più recenti varietà.

Categ. III.ª — *Medaglia d' Argento* per piante di Rose allevate in vaso.

Categ. IV.ª — 1° Premio *Medaglia d' Argento*, 2° Premio *Medaglia di Bronzo* per più di 50 varietà di fiori di Rose, pregevoli per novità e rigogliosa fioritura.

Categ. V.ª — *Medaglia d' Argento* per 25 fiori di Rose e più in varietà recenti, regolarmente denominate.

Categ. VI.ª — *Medaglia di Bronzo* per fiori variati di Rose in color giallo ed in gradazione della stessa tinta.

Categ. VII.ª — *Medaglia di Bronzo* per disposizione artistica ed elegante di fiori di Rose fresche in giardiniere, paniere, e vasi ornamentali.

Categ. VIII.ª — *Medaglia di Bronzo* per la riproduzione più veritiera col disegno a colori sopra tela, carta, specchi, piatti ecc. di piante con fiori di Rose.

Tentato avvelenamento. — Questa mattina certa M.... Maria la quale da qualche tempo soffriva di atroci dolori nervosi alla testa, tentava di por fine ai suoi giorni ingoiando una forte soluzione di verderame.

Potè però essere prontamente soccorsa ed ora è fuori di pericolo.

Sunto annunzi legali del 28 Aprile:

Apertura del giudizio di graduazione per distribuzione del prezzo netto ricavato da subaste a carico Viola Maria e Vincenzi Maria ved. Giglioli.

— Seconda offerta già riassunta.

— Richiesta di riabilitazione per parte di Pietro Nanuini di Cento.

— Omologazione del Concordato tra i creditori di Raffaele Malaguzzi di Cento sulla base del 25 per 100.

— Assegnazione di indennità per espropriazione in causa di lavori di rettificazione del Panaro alla Botte di Burana.

— L' Esattoria Consorziale di Cento indice pel 21 Maggio pubblica asta per vendita di terreno di ragione Falzoni Eredi Gaetano.

— Dichiarazione di fallimento di Giovanni Forni cappellaio in Ferrara.

Nulla dies sine linea. — Caro Direttore:

Farai opera di misericordia salutare se dirai forte e alto, che fuori Porta Reno la strada di circonvallazione battuta dai veicoli che conducono le merci alla stazione ferroviaria, e da quivi le asportano, è in grave disordine e che urge provvedere.

Inoltre: che gli orinatoi rigurgitano — questi, fuori porta, e tanti altri che ho visto io, con i miei propri occhi, in città.

È una vera vergogna con la stagione attuale e i timori di epidemie.

Altro che le *insegne* e le *tabelle!* Com' andrebbe bene una cittadina *rotta dei Masi*.

Furterelli. — A Pieve di Cento veniva arrestato P. E. perchè colpevole di furto qualificato di legna da ardere per L. 5; e nel 26, a Portomaggiore il pregiudicato C. A. colpevole del furto di una lunga fune valsente Lire 10.

Arresti. — Ieri sera le guardie di P. S. verso le ore 11 1|2 arrestarono in via Ripagrande il nominato

TEATRO

Un Divorzio sotto Guglielmo d' Orange — Dramma storico in 5 atti di Cimino.
La Moabita — Dramma tragico in 5 atti di Déroulède.

La questione delle unità aristoteliche s' è consumata colla splendida lettera di Manzoni al Chauvet. Un' altra, non meno importante, è ancora insoluta quella cioè se il poeta debba creare o rappresentare soltanto, s' egli debba trasportare dalla storia nel dramma il fatto qual' è con tutti i suoi elementi a qualunque natura appartengano, o scegliendo quei soli che oltrepassano la sfera della vita comune; se, insomma il perno della drammatica debba consistere negli affetti o nella cruda verità storica.

La questione, mi pare, s' annoda a principi d'alta ed universale importanza, questione nel cui merito non posso entrare perchè l' *attualità* non me lo consente.

Per ora dirò che discutere oggi sulla tragedia o sul dramma storico, mi fa l' effetto come udire una vivace polemica di medici al capezzale di un tisico. Le tendenze della nostra epoca democratica, livellatrice, vuotata alla scienza e all' industria, non può più accordarsi con ciò che io chiamerò volontieri il diapason tragico, vale a dire quel misto di convenzione e di tradizione, di reale e d' ideale, di poesia e di dramma, così bene appropriato ai gusti delle società aristocratiche, eleganti, oziose, sempre pronte a cercare nei loro spettacoli e nelle loro ricreazioni letterarie un riflesso dei loro sentimenti e della loro vita. Il risveglio del dramma storico, oggidì, non può essere che accidentale, individuale, fittizio. I moribondi trionfi della Ristori, del Salvini, del Rossi segnalano la morte - al teatro, intendiamoci - di tutte le creazioni tragiche e di tutti i concepimenti storici.

Il dramma storico può essere anche oggidì, accettato, ma purchè esso sia sublime, con dei caratteri profondamente umani, delle scene vigorose, dei versi pieni, concettosi, concisi e sonori come il bronzo, come il *Nerone* del Cossa o la *Patria* di Sardou.

Il dramma storico del Cimino, invece, checchè ne dicano i critici più intelligenti ed eruditi di me, è ben meschino. Non ha nulla di storico, neanche i nomi dei personaggi. Io non ci ho trovato nessun colorito locale, nessun indizio dei costumi particolari del popolo o dell' epoca, nessun quadro delle passioni, delle credenze, dei vizii e delle virtù del secolo XVII.

Per provarvi la prima delle mie accuse basterà che io vi dica che non è il Castellaine che organizzò la famosa *cospirazione delle polveri*, ma bensì lord Roberto Catesby conte di Northampton, con Tommaso Percy, lord cattolico, e con il padre gesuita Garnet. E chi ha ricevuto la denunzia anonima del complotto che si ordiva non fu il re Giacomo II, ma lord Montaigle, uno dei membri della camera alta; e chi l' inviò non fu il fratello di una immaginaria Editta Portland, ma Anna Percy figlia di Tommaso Percy, allo scopo di salvare lord Montaigle ch' essa adorava, non pensando, la disgraziata! che denunziava anche suo padre.

Voi capirete facilmente quale situazione drammatica sarebbe scaturita da questo fatto. Il signor Cimino mi risponderà ch' egli sarebbe caduto nella identica situazione della *Patria* di Sardou, là dove Dolores allo scopo di perdere il marito lo denunzia al duca d' Alba ignorando ch'ella perdeva anche l' amante Karloo. Io dico: è vero, ma gli affetti che avrebbero animati i personaggi del suo dramma, sarebbero stati ben differenti da quelli che animano i personaggi della *Patria* di Sardou.

Non è certo il linguaggio artificioso e rettorico che rende accettabile il dramma del Cimino, e molto meno le *tirate* contro l' esercito permanente. A questo punto anzi l' azione non procede più rapida, incalzante, ma si arresta, si impaluda in un mare di digressioni inutili allo svolgimento efficace del dramma il quale, al *Manzoni* di Milano, si è sostenuto in forza della eccellente interpretazione della Marini e del povero Ceresa.

P. L. perchè contravventore alla speciale sorveglianza; e il giovine P. F. ritenuto colpevole di furto.

— A Copparo nella notte del 25 andante venivano dichiarati in contravvenzione ben otto individui perchè con canti e schiamazzi disturbavano la pubblica quiete.

Châlet a Porta Reno. — Questa sera concerto dalle 8 alle 11. Illuminazione elettrica — entrata libera.

Teatro Tosi-Borghi. — Ieri sera coi *Mariti* del *Torelli* inappuntabilmente eseguiti chiudevasi il corso delle rappresentazioni datesi a questo Teatro dalla Comp. Nazionale, i cui singoli artisti lascieranno traccie profonde e incancellabili nel cuore del pubblico ferrarese che andò a gara - sera per sera - nell' applaudire e festeggiare meritamente un eletta di Attori che sono orgoglio e vanto della palestra drammatica italiana.

Dopo la rappresentazione si vollero vedere più volte al proscenio i cari Artisti per applaudirli, salutarli con affetto, e dar loro con l' animo commosso, non già l' addio della partenza, ma l' arrivederci del ritorno che ciaciascuno di noi desidera avvenga.... l' anno prossimo, e con questo voto sincero e vivissimo mandiamo ai bravi Amici il nostro fervido saluto.

Memento. — Quei gentili concittadini i quali intendono di corrispondere adesivamente alla circolare Marchetti e Panzavolta per l' erezione di una officina meccanica per legnami, sono pregati a voler ritornare, o ad essi o al signor Giacomo Melandri che gentilmente si presta, le schede inviate. E ciò nel più breve termine possibile onde poter presto tradurre in fatto questa utile intrapresa.

Il Nilo *dal Mediterraneo al Sudan* è il titolo d' una nuova pubblicazione edita dal libraio Antonio Vallardi di Milano. È una bellissima carta colorata del corso del Nilo attraverso tutto l' Egitto fino alla foce, nella quale sono indicate con molta cura tutte le più notevoli particolarità geografiche, le vie di comunicazione e quant' altro può interessare coloro che seguano attentamente i movimenti dell' esercito italiano in Africa. La carta che è accompagnata da un cenno storico intorno alle vicende politiche dell' Egitto, non costa che una lira.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 26 Aprile 1885

Nascite — Maschi 3 - Femmine 0 - Tot. 3.

Nati-Morti — N. 0.

Matrimoni — Chiari Pietro, giornaliero, cel. con Piva Barbara, giorn. nub.

Morti — Bonfiglioli Regina fu Giovanni, ved. Pima di Vigaranno Mainarda di anni 63, massaia.

Minori agli anni uno N. 0.

27 Aprile

Nascite — Maschi 2 - Femmine 4 - Tot. 6.

Nati-Morti — N. 0.

Matrimoni — N. 0.

Morti — Angelini Telene di Luigi di Ferrara di anni 1 e mesi 6.

Minori agli anni uno N. 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

29 Aprile

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 12°, 6 c
Alt. med. mm. 751,38	» mass.ª 17°, 1 c
Al liv. del mare 758,07	» media 14°, 7 c
Umidità media: 88°, 5	Ven. dom. Vario

Stato prevalente dell' atmosfera: Nuvolo; Pioggia

Altezza dell' acqua raccolta mm. 7. 68.

30 Aprile — Temp. minima 12° 1 C

Tempo medio di Roma a mezzodi vero di Ferrara

30 Aprile ore 12 min. 1. sec. 21.

Vedi Telegrammi in 4ª pagina

Pregiatissimo sig. Direttore della Gazzetta Ferrarese

Avendo ricevuta l' unita lettera prego la di Lei gentilezza a renderla pubblica nel suo pregiato periodico. Ringraziandola mi dichiaro

Dev.mo *Ximenes Giuseppe.*

Eccellentissimo sig. Avv. Ximenes Giuseppe

Cento li 29 Aprile 1885

Prima di recarmi avanti questo Illustrissimo sig. Pretore per rispondere della accusa di ingiurie pubbliche mossami dalla S. V. a seguito della stampa datata da Poggio Renatico il 3 Febbraio p. p. da me sottoscritta e distribuita al pubblico, tolgo ogni equivoco, manifestando alla stessa S. V. non avere io inteso col detto stampato di mettere in dubbio la di Lei onorabilità e come cittadino e come membro del Consiglio Direttivo della Società Operaia di Reno Centese, e di conseguenza di non avere avuto alcun motivo di muovere a Lei particolarmente e personalmente i rimproveri che indirizzai alli suddetti Signori Consiglieri presi collettivamente.

Balboni Filippo.

P. CAVALIERI Direttore, responsabile

Banca Mutua Popolare di Ferrara

SOCIETÀ ANONIMA - COOPERATIVA

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale straordinaria per il giorno di *Domenica* 3 *Maggio prossimo alle ore* 1 *pomeridiane* nell' antisala del Consiglio Comunale, gentilmente concessa dal R. Sindaco, per deliberare sui seguenti oggetti:

1. Verbale della precedente assemblea del 22 Febbraio p. p.

2. Modificazioni allo Statuto Sociale come da domanda fatta da un nucleo di azionisti.

Qualora l' assemblea andasse deserta il suddetto giorno, essa avrà luogo la successiva *Domenica* 17 *Maggio* alla stessa ora e nello stesso luogo.

Le proposte modificazioni statutarie saranno ostensibili ai signori azionisti, otto giorni prima dell' assemblea, presso la sede e le filiali della Banca.

Ferrara li 23 Aprile 1885.

Pel Consiglio d' Amministrazione

Il Vice Presidente

Ing. G. FORLANI

* * *

E passiamo alla *Moabita* di Paolo Déroulède.

Mi vado convincendo che per giudicare spassionatamente e francamente l' opera d' arte di uno scrittore bisogna non conoscere nè l' uomo nè la sua vita pubblica o privata, perchè una volta che sono note e l' uno e l' altra, è facilissimo lasciarsi signoreggiare dalla simpatia o dalla antipatia verso l' uomo o l' opera sua. Sono certo che se il pubblico che ha fischiato senza pietà la *Moabita* avesse conosciuto il Déroulède avrebbe condonato al poeta drammatico i suoi enormi difetti e l' avrebbe fragorosamente applaudito, e se fosse stato fra le quinte lo avrebbe chiamato al proscenio per gettargli ai piedi corone di lauro. Chi volete che non avesse applaudito il Déroulède, intemerato cittadino, valoroso soldato, poeta distinto? È per questi motivi che sovente si fanno imponenti dimostrazioni al Cavallotti. È vero che se costoro sono veramente artisti non devono andare come tali troppo orgogliosi dei loro trionfi, dovuti più alla passione di partito e al rispetto dovuto all' uomo e al cittadino.

Io abborro la politica, ma dove la esecro è al teatro. Al teatro io non amo di giudicare se non che l' artista e l' opera sua, e se essa è grande io sono felice di riconoscerlo e di applaudirla sia essa di un monarchico o di un repubblicano.

La *Moabita* ha il grave difetto di essere un dramma politico, e il male si è che la politica in questo dramma è il fondo, il nocciolo, il perno del dramma. Non è come nella *Patria* e nella *Dora* di Sardou dove la politica non fa che da cornice e il dramma intimo è il quadro. Dicono taluni che il teatro drammatico può vivere ancora purchè uno dei suoi principali elementi sia la politica; sarà, ma io non lo credo. Mi si dirà forse che la grande ragione per cui gli Ateniesi, malgrado la loro preoccupazione politica, popolavano il teatro, era perchè il loro teatro era politico: la tragedia rappresentava i sentimenti, e la commedia i caratteri del tempo. Lo so, o signori, ma in quell' epoca si combatteva per altri ideali ed il paese non era in preda ai partiti, come oggi. Se noi dovessimo dire in pieno teatro ciò che Aristofane dice di Socrate nelle *Nuvole*, noi dovressimo andare al teatro per fare un esercizio di pugilato, e forse, peggio.

Sapete che è accaduto per la rappresentazione del *Rabagas*. Quando si parla di politica al popolo - si dice - non ci si deve indirizzare alla sua immaginazione, ma alla sua ragione. Benissimo detto, ma siccome è sempre all' opposto che si fa, così la politica al teatro non fa che essere causa di lotte alle quali io m' auguro di non assistere mai. E credete, signori, che non è vero che il teatro non diverrà popolare fino a tanto che non gli si concederà di esprimere le emozioni che interessano il popolo. La storia c' insegna che la censura è sempre stata in vigore in tutti i tempi e sotto tutti i governi, perfino sotto quello del Terrore. Il teatro dev' essere un luogo di ricreazione, e non altro. E dicendo ciò intendo di scusare il governo repubblicano francese se è stato forzato di proibire la *Moabita*, un dramma, del rimanente, che il Perrin, direttore del *Gymnase* non avrebbe accettato perchè non gli andava a sangue come opera d' arte.

La *Moabita* è un lavoro eminentemente patriottico, educativo, morale ma come componimento drammatico è di poco valore e se non fu riconosciuto tale è stato perchè fu letto nel salone, esclusivamente letterario della signora Edmond Adam, fra uno stuolo d' amici intimi e della Adam e di Dèroulède che è noto e stimato in Francia più per il suo valore di soldato, e per le poesie patriottiche raccolte sotto il titolo: *Chants du soldat*, poesie che io vorrei che *Yorick* avesse tradotto in luogo della *Moabita*, e si dessero a leggere ai nostri soldati, i quali, invece, si consacrano alle perniciose letture dei giornali sovversivi e dei romanzi militari!

E con questa appendice chiudo il mio corso di rassegne drammatiche e chiedo venia al lettore di averlo annoiato.

Alessandro Fiaschi

Telegrammi Stefani

Londra 28 — *Camera dei Comuni* — Gladstone dichiara che nessun reclamo fu ricevuto dalla Russia circa l'occupazione di Porthamilton. Soggiunge che la Russia non ritirò l'impegno di non occupare Herat. Dichiara infine che il governo non ha ricevuto nessuna conferma del preteso combattimento fra russi e afgani.

La Camera riprende la discussione del *bill* per la ripartizione dei collegi elettorali.

Pietroburgo 28 — Nessuna notizia è stata ricevuta relativamente al nuovo scontro fra russi e afgani. Sembra probabili che tale notizia, pubblicata dall'*Independance Belge*, sia priva di fondamento.

Londra 29 — Il *Times* ha da Vienna che la Russia ordinò la mobilizzazione parziale dell'esercito.

Londra 29 — Lo *Standard* crede che i russi siansi impadroniti di Meruchak, e fa risaltare la gravità della situazione se questo fatto si dovesse confermare, perchè sarebbe una violazione degli impegni solenni presi.

Il *Times* riporta la voce che lo Czar e Giers nel Consiglio dell'impero proposero alcune concessioni secondarie, ma il Consiglio ricusò.

Costantinopoli 29 — Si assicura che la Porta decise lunedì di conservare in caso di guerra una completa neutralità e far rispettare la chiusura degli Stretti. Credesi che notificherà questa decisione alle Potenze.

Londra 29 — Alla Camera dei Comuni, Fitzmaurice rispondendo e Northcote dice:

« Il telegramma di Lumsden datato da Tripul il 23 aprile e ricevuto il giorno 26, menziona la voce raccolta dal Governatore di Herat che la trasmise a Lumsden, cioè, che i russi si erano avanzati di 12 miglia verso Maruchak, situato a 30 miglia al sud di Palikhisti. Soggiunge di aver ricevuto un telegramma da Lumsden datato il 25 aprile ove parlasi casualmente fra le altre cose dell'occupazione recente per parte della Russia di Meruchak.

Cairo 29 — Wolseley e il suo stato maggiore sono partiti stamane per Suakim e credesi che ritorneranno al Cairo l'11 maggio.

Cairo 29 — L'accomodamento del *Bosphore* è conchiuso.

Nubar visiterà officialmente l'agente francese.

La Francia abbandona la domanda di punizione degli agenti che eseguirono la soppressione.

La legge sulla stampa in Egitto formerà oggetto di negoziati immediati.

La stamperia dell'Ufficio del *Bosphore* si aprirà senza condizioni; però credesi che il giornale non si pubblicherà per ora.

Roma 29. — Camera dei deputati

Presiede Biancheri.

Comunicasi una lettera della famiglia Fabrizi e un telegramma del Sindaco di Modena, che ringraziando per le onoranze al defunto generale.

Sanguinetti svolge la sua interrogazione e di Panattoni circa le operazioni di tesoreria che diconsi compiute ultimamente.

Magliani risponde che non solo il Governo rimase estraneo a basse speculazioni, ma si adoperò per mantenere il credito italiano, aggiungendo altre considerazioni, che non accontentano l'on. Sanguinetti.

Brin risponde a Baccarini che il Governo, il quale da tempo non fabbrica navi da trasporto, servendosi della marina mercantile ha voluto introdurre il sistema usato in Francia e in Inghilterra, d'impegnare, cioè, i trasporti mercantili per gli eventuali trasporti militari.

Ricotti aggiunge essere impegnata la Società di navigazione per un semestre con facoltà al Governo di rinnovare l'impegno corrispondendo lire 800,000 annue.

Ripresa la discussione sui provvedimenti per la marina mercantile, prendono la parola Polizzolo e Ravenna, eccitando il Governo ad affrettare l'attuazione dei provvedimenti.

Annunciansi le interpellanze di Camporeale, di Cairoli, di Branca e di De Renzis presso a poco sullo stesso argomento che riassumiamo nelle parole — L'Italia in Africa — e di Bonghi sugl'intendimenti del Governo per tutelare la libertà dello studio e la disciplina nella università.

Levasi la seduta alle 7.

Roma 29. — Senato del Regno

Presiede Durando.

Prosegue la discussione sulla inchiesta agraria e vi prendono parte A. Rossi, Lampertico e Grimaldi; il primo continuando il discorso ieri interrotto, fa la storia delle dottrine economiche italiane e dice che solamente lo stretto accordo fra la produzione agricola con la produzione industriale potrà rendere possibile uno stato modello.

Levasi la seduta alle 7.

(Tipografia Bresciani)